



Un patto tra i vari poteri per non disperdere le forze Rilanciare l'economia del Mezzogiorno

di **RAFFAELE BONANNI***

Il Mezzogiorno più di altre zone dell'Italia sta vivendo una situazione molto difficile a causa della crisi economica. I dati sul Pil (-3,8%) non sono affatto incoraggianti.

Purtroppo la capacità delle piccole e medie imprese di trattenerne gli occupati si sta rivelando fragilissima e quella di medie o grandi dimensioni risulta maggiormente colpita dalla concorrenza internazionale.

Tutta l'economia meridionale è in ginocchio. E la Puglia è la cartina di tornasole di questa crisi. Sono lontani i tempi di quan-



Raffaele Bonanni

do era considerata la California del Sud. Adesso, in tutto il Mezzogiorno si comincia a riassistere al tristissimo fenomeno dell'emigrazione. Negli ultimi tempi sono andati via dal Sud quasi 300 mila giovani gran parte dei quali laureati o diplomati.

Non si tratta di una mobilità "normale". Questo flusso costa alle regioni del Sud qualcosa come 30 miliardi di euro all'anno, considerando che il costo per formare un ragazzo e portarlo all'età produttiva equivale per comunità a circa 100 mila euro.

Un regalo alle altre regioni e sicuramente un doppio spreco di

cervelli. Si è fatto poco o nulla per il Mezzogiorno: nessun accordo tra Governo e parti sociali per nuovi impianti produttivi, nessuna politica di vero "vantaggio" per il Sud.

Sono mesi e mesi che sosteniamo l'urgenza e l'esigenza di mettere insieme il Governo centrale e quelli regionali: comuni, regioni e tutti i centri di potere, per far sì che le forze economiche non si disperdano.

L'Italia per come è concepita è più federale della Germania,

* *Segretario generale Cisl*
Continua a pag. 16

Ritorna Cisl Notizie

Cisl Notizie, il periodico della Unione sindacale territoriale di Lecce, riprende le pubblicazioni in occasione del primo Consiglio generale convocato dal nuovo segretario Piero Stefanizzi e da tutta la Segreteria che lo affianca alla guida del nostro sindacato.

La ripresa della pubblicazione del giornale rappresenta un tangibile impegno assunto dalla Segreteria nell'ambito di un più ampio e articolato sistema di comunicazione e di informazione, all'interno e verso l'estero, che la Cisl di Lecce vuole attuare. Oltre al giornale vi sarà anche su internet la messa in rete di un sito, unitamente ad

Salvatore Gentile
Direttore responsabile
Cisl Notizie
Continua a pag. 2

Le difficoltà non ci scoraggiano

Il Consiglio generale della Cisl di Lecce del 15 luglio scorso ha gratificato il sottoscritto dell'onore e della responsabilità della guida dell'Organizzazione provinciale e su mia proposta ha eletto Antonio Nicolì quale segretario generale aggiunto e Luigi Albetta, Carlo Cataldi e Ada Chirizzi quali componenti di segreteria.

Da subito ci siamo messi all'opera, con entusiasmo e spirito positivo, pur nella consapevolezza che rappresentare e dirigere un'organizzazione complessa come la Cisl è sempre stato un compito gravoso, ancor più oggi in una società in continuo e rapido cambiamento colpita dagli effetti della crisi finanziaria ed economica globale.

Una società che pian piano sta rendendo evanescenti i valo-



Piero Stefanizzi

ri fondativi della Repubblica che attraverso la Costituzione, sancisce diritti e doveri condivisi circa il contributo che ognuno deve offrire per lo sviluppo e la crescita sociale; una società che sta sempre più smarrendo il senso dell'etica e della legalità quale dimensione

fondamentale ed irrinunciabile della persona; in cui l'opinione pubblica sta via via degradando in una miriade di opinioni private, di gruppo e di corporazioni, di territori ed individui; in cui l'immagine della società, riflessa da uno specchio rotto che ci fa vedere in ogni suo frammento un interesse particolare, ci ricorda ogni giorno che si pensa e si agisce per sé e per la propria "confraternita" a scapito del bene comune e soprattutto allentando la protezione e le garanzie dovute ai più deboli.

Una società in cui i vari poteri dello Stato sconfinano dai loro ambiti istituzionali e diventano sempre più funzionali al controllo da parte di partiti e

Piero Stefanizzi
Segretario generale
Ust Cisl Lecce
Continua a pag. 2

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Le difficoltà non ci scoraggiano

gruppi di potere; in cui il modello della scelta dei rappresentanti politici è affidata alla nomina del capo più che al voto popolare.

Una società che nell'ultimo anno ha dovuto subire le scelte del governo che hanno abbandonato il vincolo di destinazione nell'utilizzo delle risorse nazionali e comunitarie destinate al recupero del divario Nord-Sud. L'utilizzo che ne è stato fatto tralascia e trascura una politica nazionale che affida ai territori la programmazione e lo sviluppo, evidenziando invece la volontà di utilizzare quelle risorse come strumento di negoziazione politica finalizzata all'esercizio del potere. Paradossalmente la politica ostile al Mezzogiorno e ahimè i cosiddetti "uomini politici avveduti del Mezzogiorno" hanno motivato ciò, come una risposta all'accertata incapacità di spesa delle regioni meridionali; utilizzando questo aspetto come parametro di confronto nella lotta politica senza emettere l'ovvio ed ineludibile giudizio di incapacità della classe dirigente a progettare e a spendere.

La politica, attraverso questi elementi e non solo, sta cercando di determinare condizioni ostili al riconoscimento sociale dei corpi intermedi quali il sindacato, tentando di disconoscer-

ne il ruolo e limitandone l'attività, perché visto come ostacolo alla democrazia diretta a cui aspira, pensando tra l'altro di utilizzare i mezzi d'informazione come veicolo per trasmettere il cosiddetto "pensiero unico".

Ma, contrariamente al tentativo di emarginazione del sindacato, nel nostro territorio ancor più di altri è ben radicata nell'opinione pubblica la consapevolezza dell'importanza del ruolo che esso può e deve esercitare. La storia, l'impegno, le conquiste del movimento sindacale e l'alta percentuale di rappresentanza sono il segno evidente del voler affidare anche a noi un ruolo importante nella programmazione e nello sviluppo del nostro territorio.

Un territorio fortemente arretrato nella valutazione degli indici di produzione e lavoro, nella ricchezza, nella dotazione delle infrastrutture materiali e immateriali, nella capacità progettuale e di programmazione, nella capacità della spesa pubblica delle risorse economiche nazionali e comunitarie ad esso destinate.

Un territorio che non riesce a valorizzare le proprie vocazioni siano esse turistiche, agroalimentari, culturali, ambientali, imperniato su un sistema imprenditoriale debole, sotto capitalizzato e fortemente esposto alle angherie del sistema bancario.

Un territorio da tempo interessato dal riposizionamento competitivo del settore tessile, abbigliamento e calzaturiero che ha visto ridurre gli addetti da 25.000 a 10.000 con la difficile gestione della riqualificazione e ricollocazione degli esuberanti in generale, ma soprattutto nel polo di Casarano per le vertenze dei colossi Filanto e Adelchi.

Un territorio che per la difficoltà in cui versa la finanza degli enti locali riesce a malapena a rendere esigibili le prestazioni essenziali in materia sia sanitaria che nella gestione delle politiche sociali vessando sempre più gli ultimi e i deboli quali pensionati, invalidi, non autosufficienti e tutte quelle figure a rischio di esclusione sociale.

Su un siffatto territorio si sono abbattuti gli effetti della crisi finanziaria ed economica dell'ultimo anno. Il massiccio utilizzo degli ammortizzatori sociali ha da una parte permesso il parziale mantenimento del reddito, dall'altra ha ridotto la capacità di spesa delle famiglie. Settori consolidati come il metalmeccanico e le costruzioni hanno dovuto subire forti contraccolpi.

Tutto ciò ci rende consapevoli delle difficoltà che incontreremo nell'agire sindacale di tutti i giorni, ma non ci scoraggia. Siamo consci della forza che possiamo esprimere e che ci deriva sia dalla storia dell'Organizzazione fatta di obiettivi e di conquiste sociali raggiunte sia delle capacità individuali e collettive su cui poter contare.

Due le direttive di marcia sulle quali intendiamo esprimere un forte impegno ed una visibile caratterizzazione.

Una, la consapevolezza che tocca a noi essere pungolo e stimolo agli amministratori locali, alle istituzioni e alla politica per far capire loro che la "cosa pubblica" deve essere amministrata con lo spirito di servizio mirato all'obiettivo del bene comune e non come un tesoro da depredare.

L'altra, la necessità di adeguare la macchina organizzativa e renderla sempre più rispondente ai bisogni della gente anche attraverso l'utilizzo degli strumenti necessari per una più veloce e funzionale informazione e comunicazione. In periferia, nei comuni e negli ambiti di zona dobbiamo contribuire con l'azione quotidiana dei nostri quadri periferici a far sì che cresca lo sviluppo del territorio ed in esso una nuova classe dirigente di amministratori locali, consapevoli che attraverso la negoziazione e programmazione si determinano le condizioni di vita locali e quindi il possibile benessere.

È possibile. Possiamo realizzarlo attraverso fasi di negoziazione per la definizione dei piani di zona, nella più ampia esigibilità delle politiche sociali e per la determinazione di ticket e tariffe unitamente alla imposizione fiscale locale.

È nostra consapevolezza che per fare ciò, dobbiamo adeguare e potenziare le capacità umane e la struttura organizzativa. Pertanto, stiamo predisponendo, un massiccio piano di formazione, un'adeguata rete di informatizzazione che faccia nascere e crescere un nuovo modello di comunicazione e informazione in cui il nostro periodico "Cisl notizie" acquisisce un ruolo strategico.

Vi è il bisogno che i valori della democrazia, della legalità della solidarietà, dell'accoglienza e della trasparenza che sono stati una caratteristica del popolo della Cisl, oggi debbano essere ancor più valorizzati. Riteniamo che di nostro possiamo dotarci di nuove e più stringenti regole comportamentali e sancirle in una "carta dei servizi".

Tale testimonianza potrà essere esempio e speranza per far sì che si attivi una inversione di rotta nel tentativo di un recupero dell'etica e della morale individuale e collettiva.

Piero Stefanizzi

Segretario generale Ust Cisl
Lecce

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Ritorna Cisl Notizie

un proficuo e rinnovato rapporto con i mass media locali (giornali e televisioni). Si tratta, come si può facilmente intuire, di un notevole sforzo - con impegno di risorse umane e materiali - teso a rendere sempre più visibile l'azione del sindacato ed i risultati ottenuti in un momento particolarmente difficile e problematico.

Da sottolineare che il giornale, il sito e qualsiasi altro strumento di comunicazione intendono offrire interventi catego-

riali e confederali in una logica di comune lavoro e di continuo confronto.

Ovviamente - come si potrà notare in questo numero - oltre al "pensiero" confederale il periodico Cisl Notizie ospita anche, e soprattutto, i contributi delle varie categorie attraverso le Federazioni tutte impegnate sul territorio in difesa dei lavoratori e dei cittadini.

Salvatore Gentile
Direttore responsabile
Cisl Notizie

Crisi: più soldi alle famiglie e più dignità ai lavoratori

La tanto ribadita “crisi” non si riscontra solo nel settore economico-finanziario. Quando questa si manifesta nel mercato finanziario i risvolti si percepiscono anche e soprattutto nel mondo del lavoro. Aumentano i cassaintegrati, le aziende si ridimensionano oppure licenziano. Al nord più che al sud, nel mondo dei precari piuttosto che in quello dei lavoratori a tempo indeterminato. Ma senza fare differenze di sorta chi più chi meno, in questo periodo, tutti hanno sofferto e soffrono per qualcosa. Il processo economico devastante non si conclude certo con le dichiarazioni, fiduciose, dei politici di turno. A differenza di quelle nazioni che vivono di capitalismo, come gli Stati Uniti, dove basta la previsione sulla stagione di raccolta in agricoltura per muovere miliardi di miliardi di dollari, in Italia, se pur questo avviene come ad esempio con la riduzione del costo del petrolio, il prezzo della benzina non cambia e, quando succede diviene impercettibile per l'economia familiare. Stessa cosa per i prodotti al consumo che diversamente gestiti sul mercato possono alimentare le imprese e le industrie.

Abbiamo bisogno di flessibilità nel flusso del denaro. Più fiducia per chi deve investire ma nello stesso tempo è necessario aumentare le retribuzioni. Soltanto favorendo una maggiore disponibilità economica alla famiglia si può incrementare l'economia delle imprese: si pensi all'acquisto di auto, all'edilizia, a tutto l'indotto che si mette in moto, ma anche ai consumi di ogni giorno e di ogni stagione. Se non si riuscirà in questo intento a nulla valgono le filiere di salvataggio di banche o grandi finanziarie. Le scelte della politica devono comprendere tutte le necessità e non solo quelle di pochi eletti.

La pubblica amministrazione ha il dovere di organizzarsi in modo da essere più efficiente e raggiungere con più efficacia gli scopi che istituzionalmente si propone. Le Agenzie Fiscali hanno ben pensato di gestire direttamente sul territorio il loro compito fornendo servizi più a diretto contatto con il cittadino; sullo stesso modello si baserà l'Inps nella pianificazione della propria struttura. Chi in questi anni ha visto il passaggio in Agenzie o Aziende ha notato una trasformazione quasi societaria degli interessi della pubblica amministrazione, con risultati più o meno discutibili.

La verità è che, in tutti i settori, non vi è il turn-over del personale che cessa: diventano sempre meno i dipendenti pubblici a tempo indeterminato e si ravvisa sempre più la necessità di rivolgersi all'esterno per avvalersi degli stessi servizi precedentemente erogati dai dipendenti.

Mancano le risorse economiche per i contratti di lavoro, per finanziare degnamente la riqualificazione del personale, la progettazione finalizzata alla produttività, la gestione delle

emergenze. Senza tutto ciò il dipendente pubblico è demotivato, vedendo nel proprio stipendio l'unica risorsa che alimenta economicamente la propria famiglia, guardando alla propria funzione sul posto di lavoro che resta statica, senza nessuna premialità per quello che Lui esprime. I pensionamenti e le cessazioni che non hanno portato a reintegri di organico sacrificano le professionalità, quindi tutti fanno tutto; in gran parte dei casi tale promiscuità di ruoli e mansioni è al limite della sopportazione.

Tanti giovani scelgono le università per specializzarsi in una specifica professione che però non sempre garantisce una prospettiva di inserimento nel mondo del lavoro. Quando invece vi è la certezza che nelle corsie degli ospedali gli infermieri sono insufficienti per l'assistenza, le università non programmano percorsi per infermieri sufficienti a colmare le carenze. Così succede per tante altre professioni. Non c'è la cultura di ricercare, a livello territoriale, le professioni carenti prima di avviare i processi di formazione e specializzazione. Si utilizza, invece, la

formazione e l'istruzione come soluzione del problema occupazionale. Vedi gli OSS (operatori socio sanitari): tantissimi giovani formati e diplomati ma tutti nell'incertezza di poter ricoprire un posto di lavoro perché le esigenze del mercato sono inferiori alla programmazione.

Occorre un nuovo processo che ci porti ad analizzare diversamente l'organizzazione del lavoro negli Enti, nelle Aziende, nelle Agenzie o quant'altro, con un'ottica svincolata dalle vecchie rigide regole e che, per via dell'informatizzazione e della riqualificazione anche strumentale, non può continuare sulle prerogative di 40 anni fa. E' necessario immettere “compiutamente” negli organici le nuove professioni che culturalmente hanno il compito di sostituire non solo le persone ma anche innovare la funzione professionale degli addetti, liberandosi definitivamente dai mansionari. Occorre la capacità di cambiare registro e lavorare per una riforma dei profili professionali.

Giuseppe Melissano
*Segretario generale
Cisl Funzione Pubblica*

Le deleghe dei Segretari della Cisl di Lecce

PIERO STEFANIZZI

Segretario generale

Politiche generali

Rapporti con enti ed istituzioni

Personale

ANTONIO NICOLI

Segretario generale aggiunto

Mercato del lavoro e bilateralità

Settore privato

(industria, commercio, artigianato)

Concertazione-programmazione

Riforma della contrattazione

LUIGI ALBETTA

Amministrazione e bilancio

Tesseramento e piani di proselitismo

Pubblico impiego

Servizi agli iscritti

Politiche giovanili

Coordinamento donne

Coordinamento enti ed associazioni

CARLO CATALDI

Politiche organizzative

Politiche agricole e agroalimentari

Ambiente e territorio

Politiche abitative

Sicurezza sui luoghi di lavoro

ADA CHIRIZZI

Politiche organizzative

Politiche sociali

Politiche socio assistenziali

Scuola, formazione, università, formazione

professionale e sindacale

Politiche dell'immigrazione

Comunicazione

La “morsa” della crisi anche nel settore metalmeccanico

Sarebbe scontato argomentare sulla crisi del settore metalmeccanico nei suoi molteplici aspetti: territoriali, nazionali, internazionali. E sarebbe altrettanto ovvio parlare dei quasi duemila lavoratori metalmeccanici lecchesi in cassa integrazione e degli oltre sette/ottomila posti di lavoro persi nell'ultimo biennio tra atipici e collocati in mobilità. Sarebbe, in ultimo, troppo facile prendere ad esame l'aumento del 600% (settembre 2009 su settembre 2008) delle ore di cassa integrazione ordinaria. Certo è che il metalmeccanico lecchese ha subito la crisi e la sta subendo più di altri settori anche perché, dopo qualche decennio di stallo, era in forte consolidamento e sviluppo (fino a maggio 2008). Industrie trainanti del territorio come FiatCnh (macchine movimento terra), Ntc (automotive), gruppo Ruggeri (alluminio) al momento sono quasi completamente ferme e sembrerebbe lo saranno ancora per tutto il 2010. Considerando i primi dati in possesso relativi al biennio 2010/11, il rischio è quello di veder ridurre in ginocchio, se non alla morte, tutte le aziende dell'indotto Fiat che, al danno della mancanza di mercato, aggiungeranno la beffa della mancanza di fatturato, per un tempo così lungo da pregiudicare la possibile ripartenza.

Isole felici, in piena attività, ve ne sono: la Lasim (trecento addetti componentistica auto) la Smei (centodieci addetti produzione riduttori) e qualche piccola azienda, qua e là, con un mercato di nicchia proprio. Restano però poca cosa. Certo è che, alla vigilia dell'avvio della Cassa Integrazione Straordinaria per FiatCnh e tutto il suo indotto (che già ci anticipano “lunga più di un anno”) verrebbe da pensare proprio come Jean-Paul Fitoussi: “nonostante tutta l'energia messa in cam-



po...la crisi che abbiamo sotto gli occhi non è stata ancora compresa”.

E ancora “ci vorranno diversi anni di crescita perché il mondo possa tornare a livelli pre-crisi (2007) con il vero indicatore di inizio e fine della crisi, la disoccupazione, che intanto continua ad aumentare”.

Allora cosa si può pensare del (e per il) metalmeccanico lecchese? Sicuramente che parliamo di un settore debole, legato per gran parte a Fiat (macchine movimento terra e auto); penalizzato dal sistema “trasporti”; sofferente, da una parte, per un sistema creditizio che non aiuta (oserei dire quasi contrario allo sviluppo), e

dall'altra, per uno spiccato individualismo imprenditoriale che impedisce il “fare sistema” utile ad un vero rilancio del settore e del territorio.

Servirebbe una credibile ricerca di nuovi mercati, una affidabile innovazione e sviluppo, di processo e di prodotto, una seria formazione di nuove professionalità, e/o una riqualificazione dei lavoratori in organico, che colmi lacune in termini di qualità, produttività, flessibilità: vere marce in più per affrontare e rimanere sul mercato, con o senza la crisi.

Il sindacato lecchese, la Fim Cisl in particolare, ha sempre messo al centro i temi suddetti, sia condivisi in un sistema di relazioni industriali partecipa-

tive, che inseriti nelle rare piattaforme di secondo livello nelle aziende (veramente poche) dove riusciamo a stipulare contratti integrativi.

In ogni caso al nostro bello e vivace comparto servirebbe anche altro: l'affrancarsi dall'abbraccio mortale di FiatCnh, a beneficio di altri grandi produttori sempre dello stesso settore, per non subire ulteriormente l'atteggiamento di Fiat che tende a scaricare i suoi problemi economici/organizzativi sulle aziende dell'indotto. Senza parlare delle ultime, aberranti, scelte: nello scorso mese di luglio la Fiat Cnh sceglie, unilateralmente, di non pagare le fatture scadute ai fornitori (all'Alcar del gruppo Montinari, terzo fornitore al mondo di Cnh, la Fiat non paga fatture per sette milioni di euro asserendo di non avere liquidità).

E' palese il fatto che un simile comportamento genera situazioni che, indirettamente, tendono ad affamare un intero territorio, ancora immobile sul mono cliente!

Servirebbe una efficace politica industriale, del Governo centrale come anche di quello regionale, che colga appieno le vocazioni di distretto e sviluppi le esigenze infrastrutturali e sociali delle aziende e dei lavoratori. Serve infine, non ultima, una sistemazione dignitosa e funzionale delle zone industriali (almeno le più grandi: Lecce, Nardò/Galatone, Casarano, Galatina) solcate da imprenditori incuranti e disinteressati, usate impropriamente dalla politica e da un inaffidabile consorzio Sisri (ex Asi) ma incessantemente vissute da tanti lavoratori per gran parte della loro giornata, e quindi della loro vita. Alcuni dei quali, per portare come tutti il salario a casa, hanno trovato purtroppo la morte.

Sergio Calò
 Segretario generale
 Fim Cisl Lecce

Tante discriminazioni nel sistema bancario salentino

La crisi mondiale che ha colpito tutto il sistema economico e, quindi, il sistema bancario con conseguenti ripercussioni sulle imprese e sulle famiglie, nel Salento è ancor più accentuato da un sistema bancario locale ormai quasi inesistente, ridotto a poche realtà locali. La Puglia, e soprattutto il Salento, era un proliferare di piccole banche locali, che hanno resistito nel tempo, fino ai primi anni Novanta (periodo caratterizzato da un continuo processo di acquisizione delle piccole banche da parte di grandi gruppi bancari nazionali), spostando di conseguenza tutti i centri direzionali e decisionali dal sud al nord d'Italia.

Una crisi economica generale di questa portata avrebbe avuto minore risonanza nel Salento se si fosse preservato quel sistema creditizio costituito dal ricco tessuto bancario locale, che ha sempre rappresentato il volano



Antonio Perrone

di un'economia territoriale attraverso il sostegno alle imprese e alle famiglie salentine.

Il sistema del credito degli ultimi anni, ha utilizzato spesso il Salento come territorio da

cui drenare risorse da investire in altri parti d'Italia; un sistema che, approfittando della buona fede dei risparmiatori, ha assegnato in alcuni casi, titoli cosiddetti "spazzatura" (Cirio, Parmalat, etc.) e/o titoli cosiddetti "tossici" (Lehman).

Oggi, la conseguenza di quella scellerata strategia predatoria nei confronti delle banche locali, ha messo in crisi le capacità imprenditoriali territoriali, prevalentemente composte da piccole e medie imprese costrette a chiudere licenziando migliaia di lavoratori. Per quanto riguarda i lavoratori bancari, assistiamo tuttora, alla continua ed inesorabile riduzione del personale che dei circa diecimila mila addetti nel 1990, passa ai poco più di tremila odierni.

Il nostro settore ha come fattore predominante un continuo processo di aggregazione tra gruppi bancari nazionali (ultimi in ordine temporale, Gruppo Intesa San Paolo, Banco di Napoli e Gruppo UniCredit Banca di Roma), i quali in nome del tanto demonizzato costo del lavoro – "ridurre i costi

soprattutto quelli del personale" - generano effetti negativi che si ripercuotono soprattutto nell'estrema periferia, e quindi qui da noi. La logica che ne consegue è la riduzione degli organici nelle filiali, la chiusura di sportelli con mobilità selvaggia del personale ed infine le pressioni commerciali da parte del "capetto di turno" sui colleghi rimasti.

Inoltre, come ciliegina sulla torta, assistiamo, se pur con conseguenze meno traumatiche rispetto ad altri settori (grazie al Fondo di Sostegno di Settore), alla riduzione dei contratti a tempo indeterminato a fronte di un aumento dei contratti di somministrazione ed a termine.

A proposito delle tanto sbandierate assunzioni in banca, si tratta solo di fumo negli occhi, perché spesso la residenza in provincia di Lecce, ma anche in Puglia, viene considerata un fattore di esclusione per la sola presentazione della domanda/partecipazione alle selezioni e l'eventuale destinazione del lavoro. Si tratta di una grave discriminazione che abbiamo fortemente denunciato anche sugli organi di stampa.

A chi afferma che nel Sud vi è un buon "potenziale di occupabilità", dovremmo rispondere che è stata creata, invece, una nuova categoria di lavoratori - grazie alla famigerata Legge 30 - quella dell'"occup precario a tempo indeterminato", cioè precario a vita. A questi lavoratori viene data una sola certezza: una precaria speranza di futuro.

E' la nostra sfida, la sfida del futuro, attrezziamoci a rappresentare il "precariato a tempo indeterminato" altrimenti l'unica certezza vera per questi lavoratori è quella di non avere tutele. Noi come Fiba Cisl siamo pronti.

Antonio Perrone
Segretario generale
Fiba Cisl Lecce

CISL *Assi. Salento* snc 

Centro Servizi Assistenza e Consulenza
Assicurativa Finanziaria

*Servizi e prodotti
assicurativi finanziari*

Riservato agli iscritti alla Cisl di Lecce

- RCAuto sconto sulla tariffa in vigore comprensiva di infortuni del conducente e tutela legale
- Furto/Incendio Auto e Kasko Auto (garanzia concedibile separatamente dalla RCA)
- Tutela Legale per la Famiglia e Responsabilità Civile del Capo Famiglia
- Previdenza Integrativa personalizzata sulla base delle esigenze reali con condizioni vantaggiose
- Cessione del Quinto e Prestiti Personali per Dipendenti - Pensionati - Autonomi - Mutui Ipotecari
- Prestito VITALIZIO la soluzione finanziaria per la TERZA ETA'
- Assistenza Fiscale e del Lavoro

Rag. Davide Viannei

Responsabile Assicurativo per la Puglia
Viale della Libertà 79 - pal. Cisl - 73100 Lecce
Tel e fax 0832 458554 - cell. 349 2690185

Situazione drammatica del settore moda in provincia di Lecce

La crisi colpisce duramente il comparto della moda in Italia e nel Sud in particolare. In provincia di Lecce il settore, che ha rivestito negli anni la funzione di sostegno dell'economia locale pur in presenza di forti criticità, sta subendo un vero tracollo. Le storiche difficoltà e le crisi congiunturali che hanno ciclicamente interessato il settore hanno man mano assottigliato un tessuto produttivo caratterizzato dalla scarsa competitività produttiva nei confronti di produzioni a basso costo della manodopera, da scarsa capacità di innovazione di prodotto e di processo, scarsa notorietà dei marchi aziendali, scarsa patrimonializzazione delle imprese e scarsa dimensione aziendale.

Già nel 2007, denominato "anno nero", la situazione si presentava drammatica per l'alto numero di lavoratori espulsi, in maggioranza donne. La stima di 3.590 persone in mobilità, presentata a febbraio 2008 è drammaticamente eloquente della sofferenza di un settore, in provincia di Lecce, su cui, inesorabilmente si sono aggiunti gli effetti della grave crisi finanziaria mondiale dei nostri giorni.

La maggioranza delle imprese sta facendo ricorso massiccio agli ammortizzatori sociali per evitare il peggio ma ciò non basta. La mancanza di una strategia di poli-

tica industriale del territorio, capace di orientare e sostenere l'occupazione e una misura efficace per assicurare il credito alle imprese, fanno presagire tempi ancora più neri per l'occupazione.

E' di questi giorni la tragica sequenza degli eventi legati alla vertenza del gruppo Adelchi che pone tutti noi davanti al dilemma sul futuro di 556 lavoratori. Il punto critico è rappresentato dalla crisi di liquidità dell'impresa e dalla stretta creditizia adottata dalle banche.

Occorrerebbe un sostanzioso aiuto finanziario per riprendere l'attività in questa azienda, presente da cinquant'anni sul territorio, che ha già operato nella direzione di un riposizionamento e che attraverso la ricerca applicata è riuscita a realizzare un brevetto innovativo da applicare

alla produzione di scarpe di alta qualità. Attualmente però sono previsti aiuti straordinari solo in direzione degli ammortizzatori sociali e nulla per mantenere il lavoro che c'è. Esiste in Italia una forte contraddizione sull'utilizzo delle risorse: si preferisce la strada del pannicello caldo a quella risolutiva.

Ovviamente va precisato che tutti gli interventi finanziari di cui beneficerebbero le imprese devono essere monitorati e adeguati al livello di efficacia del mantenimento dell'occupazione nel tempo. Troppo spesso sono state elargite somme vertiginose ad avventurieri che hanno preso e poi hanno levato troppo in fretta le tende senza subire alcuna ritorsione. La Femca Cisl è convinta che il sindacato deve responsabilmente dirigere le energie verso

lo sviluppo del territorio e il mantenimento del tessuto produttivo esistente, rivendicando gli interventi più appropriati. Per questo non ci facciamo coinvolgere da strumentalizzazioni politiche, da forme di presenzialismo esasperato che non aiutano a risolvere i problemi dei lavoratori. Le forme di lotta vanno per noi disciplinate ed incanalate nei solchi tracciati dal sindacato confederale. La Femca e la Cisl di Lecce si ritrovano in perfetta sintonia sulle modalità con cui condurre la vertenza e sui contenuti da rivendicare. Attendiamo con ansia gli sviluppi della vertenza e lanciamo ancora una volta il messaggio alle Istituzioni e al Governo: salviamo il lavoro!

Cristina Attila
 Segretaria regionale
 Femca Cisl Puglia

La Fisascat al vostro servizio

Forse non tutti conoscono la Fisascat, la categoria della Cisl che quotidianamente si occupa dei lavoratori del commercio, turismo e servizi, lavoratori impegnati nella grande e piccola distribuzione, nei pubblici esercizi, negli appalti privati e pubblici.

Il nostro lavoro ci ha sempre visto in prima linea. Oggi un po' di più a causa delle tante, troppe, vertenze che ci vedono impegnati su tutto il territorio Salentino.

Una fra queste è la questione Carrefour, oggi Conad, vertenza risolta mantenendo in servizio tutti i lavoratori già presenti, grazie anche all'apertura della cassa integrazione per ristrutturazione a rotazione per un massimo di 2 anni e al rilancio dell'attività.

Un'altra emergenza del momento è rappresentata

dalla Lupiae Servizi, la società mista del comune di Lecce. A seguito di una comunicazione dell'azienda che dichiarava un certo numero di esuberanti, ci siamo attivati affinché tutti i lavoratori fossero tutelati attraverso l'adozione dei contratti di solidarietà.

E non dimentichiamo la questione dell'internalizzazione dei servizi ASL, problema che riguarda gli addetti dei servizi in appalto presso i vari presidi ospedalieri di tutta la provincia, settore caratterizzato da cambi di appalto continui e riduzioni di ore lavorative.

Tanti, tantissimi, i lavoratori che ogni giorno si presentano al nostro sportello in cerca di informazioni, aiuto, tutele.

Da questo nostro osservatorio che è lo sportello emerge un forte disagio sociale e

familiare tra tutti quei lavoratori che hanno un contratto a tempo determinato o un part time anche di 2 ore al giorno, lavoratori che ancora oggi soffrono per la mancata o non corretta applicazione dei diritti e del contratto di categoria.

Certo, nessuno di noi immaginava una crisi di tale portata, ma proprio per questo occorre ancor più mobilitarsi per superare l'empasso e guardare avanti.

La nostra disponibilità e il nostro lavoro a servizio, come sempre, dei lavoratori del settore e del territorio. I nostri operatori sono a disposizione ai seguenti numeri:

tel. 0832/393753,
 fax 0832/310035
 cell. 349/8489388,
 e-mail fisascat.lecce@cisl.it

Carmela Tarantini
 Fisascat Cisl Lecce

Anno XXXIX -

nn. 1-2-3 - Ottobre 2009

Spedizione in abbonamento postale

Art. 2 - Legge 662/96

Filiale Poste di Lecce

Registrazione

Tribunale di Lecce n. 125

Direttore:

Piero Stefanizzi

Direttore Responsabile:

Salvatore Gentile

CISL NOTIZIE

viale della Libertà, 79 - 73100 Lecce

Tel. 0832 314888

Stampa:

Editrice Salentina - Galatina

Per i pensionati è sempre più crisi



Nella foto da sinistra Salvatore Manganaro segretario territoriale Fnp Lecce, Vito Toma segretario generale Fnp Lecce, Francesco Botrugno segretario territoriale Fnp Lecce, Ugo Sartori, Antonio Uda segretario generale nazionale Fnp, Achille Tondo segretario generale regionale Fnp Puglia, Piero Stefanizzi segretario generale territoriale Ust Cisl Lecce, Arnaldo Chianese, segretario nazionale Fnp

G iorni fa leggevo su un quotidiano un editoriale di un illustre cattedratico che rifletteva sulla crisi finanziaria che stiamo attraversando. Duplici erano i quesiti: 1) qualcuno ci dice che abbiamo tralasciato il periodo difficile e già si intravedono i primi segnali positivi; 2) qualche altro afferma che invece si prospetta un inverno ancora peggiore e tormentato. Chi dice il vero? C'è da pensare ad inganni? Hanno ragione tutti? Di sicuro ci sono contraddizioni. Per deformazione sindacale il pensiero si associa ai diritti ed ai redditi dei pensionati che da anni, ci avviamo per i 20, lottano contro le ingiustizie e rivendicano condizioni di vita dignitose, peculiari di una società che vuoi civile e democratica. Tanti anni di silenzi, di blandizie, di mancato recupero del potere d'acquisto dei loro, già miseri, ma privilegiati redditi; siamo ormai ad una perdita del 33%, vero è che hanno minato il welfare di una platea di 17milioni di ex lavoratori e ridotto

molti di loro alla soglia di povertà. E cosa pensare del, mi verrebbe da dire "Regio", D.L. 503/92 che eliminava l'aggancio delle pensioni dalla dinamica salariale e che di fatto cassava qualsiasi diritto? E cosa dire dell'ostruzionismo politico di tanti Governi verso le fasce deboli della cittadinanza a cominciare dai 3milioni di persone non autosufficienti, delle quali circa 700mila sono giovani? Quando queste difficoltà sociali che ricadono solo sulle famiglie desteranno l'interesse dell'agenda politica? Orbene, su queste questioni non ci posso essere ulteriori inadempienze. Come Fnp di Lecce ci muoviamo, in sintonia con gli indirizzi della Federazione pensionati e della Cisl e siamo impegnati su tre fronti. Il primo a livello nazionale per la difesa del potere d'acquisto di tutte le pensioni, a partire da quelle più basse. Con la Cisl chiediamo all'attuale Governo, di dare continuità all'intesa del lontano 10 luglio 2007, recepita nell'accordo del 23 luglio 2007 che

aveva attribuito la così detta 14esima a ben 3.500.000 pensionati. Sempre a livello nazionale lavoriamo per accelerare la discussione parlamentare sulla proposta di legge popolare sulla non autosufficienza. Su tale questione il Governo dimostra, a tutt'oggi, di non essere in grado di reperire risorse certe, tant'è che per il 2010 non risulta iscritta alcuna quota destinata al finanziamento delle Politiche Sociali. Il secondo impegno riguarda il confronto con la Regione Puglia. Con l'Assessorato alla Solidarietà sta per concludersi, dopo intensa e proficua concertazione, la stesura del II° triennio del Piano Regionale delle Politiche Sociali 2009 - 2011 che, correttamente applicato, porterà ad una più appropriata fruibilità di servizi ed interventi socio-sanitari. Sul Disegno di Legge che istituisce il Fondo Unico Regionale sulla non autosufficienza vi è un confronto aperto che lascia ben sperare in interventi concreti, a breve, per sostenere le

fasce più deboli. Il terzo fronte vede, quotidianamente, impegnato il gruppo dirigente della Fnp, con il coordinamento della Cisl Provinciale, insieme alle altre Categorie nel dare impulso alla vertenzialità territoriale sia mediante i tavoli dei Piani di Zona, dei 10 ambiti, sia con il confronto con gli Enti Locali per dare risposte concrete ed esigibili alle tante domande di aiuto. La Federazione dei Pensionati finora ha cercato con tutte le sue forze di tenere viva la speranza. Ritroviamoci, contro l'ennesima crisi, *insieme* alla Cisl, ai lavoratori, ai precari, ai licenziati, ai cassintegrati, ai giovani. Insieme e compatti dobbiamo mobilitarci per rispondere adeguatamente alle sfide, alle difficoltà reali che puntualmente siamo costretti ad affrontare e teniamoci pronti, tutti, possibilmente con Cgil, Cisl e Uil, ad affrontare un autunno caldo più che un inverno gelido.

Francesco Botrugno
Segretario territoriale
Fnp Lecce

Decisivo il ruolo della Fai per il rinnovo del contratto

Il rinnovo del contratto collettivo nazionale dell'industria alimentare è caratterizzato da diversi aspetti interpretativi e chiavi di lettura. Come Fai intendiamo evidenziare la positività della sottoscrizione del rinnovo, anche alla luce del non facile percorso che ci ha portati, prima al varo di una piattaforma unitaria, poi alla gestione di una trattativa che contemporaneamente doveva coniugare la volontà unitaria di rinnovo, con le condizioni politico contrattuali presenti in questi mesi e le riconosciute difficoltà dell'economia italiana e mondiale. La caparbià della Fai e la chiarezza della nostra linea strategica hanno permesso un confronto che si è sostanzialmente incardinato sui quattro pilastri che sin dall'inizio si erano individuati: fondo sanitario integrativo, bilateralità, contrattazione integrativa di secondo livello e retribuzione. Come Fai crediamo che i contenuti del rinnovo vadano evidenziati dentro un sistema che dovremo saper valorizzare rispetto all'unità, alla solidarietà, all'innovazione.

Unità

Tutto il percorso, tranne una sbavatura realizzatasi il 22 di luglio (frutto di un tentativo di perseguire vecchie logiche e vecchi rapporti con Federalimentare, da noi smascherato con la rottura del tavolo) ma poi recuperata nel mese di agosto, ci ha visti caparbiamente unitari nel perseguire i contenuti condivisi del rinnovo (4 pilastri), anche se oggettivamente chiamati tutti a rispettare le coerenze contrattuali e le oggettive difficoltà economiche del momento. Alla fine si è riusciti nell'obiettivo di una firma unitaria.

Contratto solidale

Come Cisl siamo il sindacato che rappresenta non il lavoro, ma la persona che lavora. In tal senso abbiamo cercato di proporre richieste coerenti con una "visione solidale" del rinnovo; tale attenzione si può facilmente intravedere, ad esempio, nella richiesta del fondo sanitario, esteso a tutti i lavoratori (non solo grandi imprese con gli accordi di gruppo), fondo obbligatorio, quindi nei primi due anni i lavoratori ne hanno diritto "in quanto tale" superando i rischi di pressioni aziendale nel recedere, mentre la volontarietà scatta solo al terzo anno (quando il fondo è già operativo da tempo) e con un costo economico marginale rispetto a quello aziendale.

Valore innovativo

L'accordo sottoscritto è fortemente caratterizzato da elementi di novità.

La tempistica passa da quadriennale a triennale.

Va, conseguentemente, modificata la tempistica dei rinnovi di secondo livello.

E' nuovo il fondo sanitario nazionale, così come è nuovo l'Ente Bilaterale Settore.

Sono nuove le regole per il rinnovo del CCNL, così come sono nuove le forme di tutela retributiva.

Sono riscritte ed allargate le condizioni per i PPO (premi per obiettivo).

E' certamente nuova la prospettiva sulla contrattazione di 2° livello (settore, macro-area, filiera).

Tutto questo ci fa dire che i contenuti del rinnovo sono tali da costituire un obiettivo elemento di novità nel percorso contrattuale che come FAI, dobbiamo ora seguire e applicare nelle forme più consone alle nostre sen-

sibilità. I contratti hanno valore non solo per la loro firma; realizzano la loro reale efficacia nel momento in cui vengono gestiti.

CHIAVI DI LETTURA SPECIFICHE

Retribuzione

L'aumento è di 142 € su 40 mesi; se guardiamo con attenzione le tranches, possiamo affermare che **l'aumento nei 36 mesi è di 116,40€** mentre la 4° tranche cade nella proroga dei 4 mesi e quindi anche temporalmente paga la proroga stessa.

Oltre alla proroga, l'ultima tranche paga anche l'ultravigenza alla contrattazione di secondo livello; quindi i 25,56€ medi si giustificano a fronte dei 4 mesi di spostamento della scadenza e con la proroga del 2° livello.

Contrattazione di secondo livello

Oltre alla novità introdotta con l'apertura a diversi tipi di contrattazione (non solo aziendale), si è convenuto che i contratti aziendali subiscono una ultravigenza o dell'accordo (scaduti entro novembre 2010) o del premio (scaduti dopo novembre 2010); questa operazione si giustifica con la necessità di rimodulare la vecchia scadenza (4 anni) con la nuova scadenza (3 anni). In tal senso, prorogando di un anno e poi accorciando i tempi di rinnovo, di fatto, i futuri rinnovi dopo il primo, avranno scadenza corrispondente al passato. Pertanto, l'operazione di ultravigenza ha un peso limitato nel tempo alla sola prima fase di applicazione contrattuale, avvicinando però per il futuro i ritmi di rinnovo.

Accordo di gennaio 2009

Pur nell'ambito di uno sforzo teso a mantenere l'unitarietà con chi non ha voluto sottoscriverlo, molti sono i punti, anche se non in forma esplicita, che corrispondono all'intesa di gennaio.

Sui 36 mesi l'aumento è coerente con i percorsi contrattuali aperti nel settore industria.

Le regole che definiscono i tempi del rinnovo sono rispettati (la triennialità).

Le regole di rinnovo e di raffreddamento rispettano quanto indicato nell'accordo interconfederale.

I contenuti dei rinnovi di secondo livello (PPO) sono riscritte così come indicato nell'accordo.

La bilateralità è uno dei perni del rinnovo e dell'intesa di Gennaio.

Il fondo sanitario nazionale è l'implementazione della solidarietà.

Tutti questi aspetti ci fanno dire che abbiamo realizzato un'intesa contrattuale che può certamente rappresentare un punto di forte avanzamento della nostra categoria e nello stesso tempo un percorso coerente con le condizioni date sugli assetti contrattuali siglati dalle nostre Confederazioni.

Sotto l'aspetto operativo, suggeriamo di governare le consultazioni sull'intesa, disponibili a non accentuare i toni o singole interpretazioni. Laddove le altre Organizzazioni Sindacali, volessero forzatamente, caratterizzare il rinnovo, crediamo che le indicazioni sopra riportate possano essere utili a sostenere e difendere le nostre ragioni e quelle della Cisl.

Salvatore Greco
 Segretario generale
 Fai Cisl Lecce

Università: una fiducia da ripagare

Nei giorni scorsi si è tenuta presso l'Ateneo Salentino la consultazione elettorale per l'elezione delle rappresentanze del personale tecnico amministrativo. La Cisl conferma il proprio trend di crescita rispetto alle precedenti tornate elettorali in termini di voti e di eletti grazie alla valorizzazione di giovani e della componente femminile. Risultano elette Nella "consulta" Alessandra Carità, Elisabetta Caricato e Chiara Micelli, tre donne alla prima esperienza sindacale di un certo rilievo. Con la loro elezione si completa il quadro di rappresentanti della Cisl all'interno dei vari organismi. Il nostro grazie sentito per il risultato conseguito va ai nostri candidati e a quanti hanno voluto sostenere la nostra lista. Il nostro impegno, come e più di sempre, volto al miglioramento delle condizioni lavorative degli operatori e all'opera di rinnovamento all'interno del-

l'Ateneo. Un impegno costante e tenace, tanto più in un momento così travagliato per il comparto. Uno dei peggiori che si ricordino. Troppi anni di una riforma incompiuta, di promesse andate a vuoto e di aspettative troppo a lungo disattese. Niente regolamenti attuativi della riforma, niente ordinamenti didattici rinnovati, niente stabilizzazione, misura urgente indispensabile non solo quale difesa del diritto al lavoro, ma anche per dare al comparto le giuste opportunità di rilancio. Stabilizzazione del personale docente e tecnico amministrativo, emanazione della norma di applicazione del processo di riforma sono gli obiettivi irrinunciabili da cui ripartire. Insieme, con l'impegno di sempre.

Lucia Ieronimo *Segretario generale terr. Cisl Università Lecce*

Vito Aprile *Segretario aziendale Cisl Università Lecce*



I RAPPRESENTANTI CISL NEGLI ORGANISMI UNIVERSITARI

I rappresentanti della Cisl Università nei vari organismi dell'Ateneo salentino.

Senato accademico Stefania Presicce.

Consiglio di amministrazione: Antonio Capodieci.

Consulta del personale tecnico amministrativo: Alessandra Carità, Elisabetta Caricato, Chiara Micelli.

RSA: Vito Aprile, Andrea Cuna, Manuel Fernandez, Giuseppe Gravili, Adriano Marra Massimiliano Toraldo.

RSU: Pietro Filieri e Stefania Presicce.

RLS: Antonio Campa.

Comitato pari opportunità Lucia Ieronimo e Silvia Mangia

Comitato per la gestione delle attività socio-ricreative: Patrizia Mazzotta.

Nel segno delle novità il contratto delle Telecomunicazioni



Il contratto nazionale delle Telecomunicazioni con un auspicato rinnovo nel segno della novità.

Scaduto da oltre dieci mesi, il contratto collettivo nazionale dei lavoratori del settore delle Telecomunicazioni è oramai in fase avanzata la trattativa che dovrebbe portare al suo rinnovo entro la fine di quest'anno. Tale auspicabile conclusione viene dopo mesi di duro confronto anzitutto tra le organizzazioni sindacali di riferimento. È noto a tutti che la scelta di Cisl e Uil da un lato, assieme alla quasi totalità di associazioni datoriali e sindacali, di sottoscrivere col Governo le nuove "Linee Guida per la Contrattazione" nel gennaio del 2009 con la sola rinuncia di Cgil, ha procurato un ritardo non solo nella elaborazione di una comune piattaforma rivendicativa (che peraltro ancora non esiste nella forma ma è da intendersi come una intesa

nei fatti) ma soprattutto nello stesso calendario dei lavori.

La ventura di essere stati in sostanza il primo grande comparto, il contratto infatti interessa centinaia di migliaia di addetti, a confrontarsi sul rinnovo dopo l'intesa "non unitaria" col governo sulle regole di base della contrattazione collettiva, ha provocato disagi tra i lavoratori che hanno assistito ad una serie di assemblee "di sigla", e per quello che ci riguarda finalizzate anzitutto a spiegare i tanti motivi del "SI" al nuovo modello contrattuale. Inoltre in Puglia, quindi anche nella nostra provincia, la Uil-Com (federazione di riferimento della Uil per il settore), pur in presenza della firma della propria Confederazione nell'accordo citato, ha inteso realizzare le assemblee tra i lavoratori assieme a Cgil. Tutto questo ha creato ulteriore confusione in una categoria già provata da altre vicis-

situdini causate da scelte operate dalla principale azienda di riferimento, cioè Telecom Italia. La quale oramai da anni continua a dichiarare eccedenze di personale tali che, in meno di un decennio e tutte gestite in maniera morbida attraverso l'utilizzo accorto degli strumenti previsti dalla 223/91, hanno ridotto la forza lavoro nella nostra provincia di oltre il 50%.

Al momento a fronte delle diverse richieste economiche sindacali, che nel caso della Fistel è quantificabile in circa 170 euro nel triennio (somma calcolata in base alle percentuali dell'indicatore Ipca), la controparte ha offerto 117 euro. È ovvio che, per quello che ci riguarda, l'utilizzo del comune indicatore individuato nell'accordo sulla contrattazione diviene un passaggio imprescindibile. Pertanto non comprendiamo questo gioco al ribasso aziendale e ci confronteremo con durezza per giungere ad un livello più in linea con la nostra richiesta. Di certo nessuno può smentire che la scelta della Cisl di puntare ad un indicatore differente dall'inflazione programmata dal governo si sia rivelata efficace. Nei precedenti rinnovi mai si è partiti da basi di calcolo così alte. L'ultimo aumento fu chiuso a 97 euro.

Nel merito della parte normativa gli avanzamenti verranno analizzati nelle assemblee in tutti i luoghi di lavoro, sapendo che in linea di massima Asstel (che è la controparte aziendale) invoca una accelerazione sulla flessibilità in ordine a tipologie e scadenze contrattuali e agli strumenti gestionali tipo riposi, limite delle 11 ore tra una prestazione e l'altra, comunicazioni delle malattie, calcolo degli straordinari, controlli a distanza.

In conclusione pare evidente che, ancora una volta, la visione lungimirante della Cisl e della Fistel hanno consentito di aprire un ragionamento sul rinnovo contrattuale guidato dalla consapevolezza della nuova realtà in cui tutti i settori produttivi sono immersi. La capacità di analizzare lo scenario e poi elaborare scelte innovative ed attuali, caratteristica questa da sempre patrimonio della nostra Confederazione, ci rendono protagonisti dei cambiamenti che la storia impone e non prigionieri di logiche che appartengono ad un mondo del lavoro lontano decenni dai contesti e dalle sfide più attuali.

Salvatore Castrignanò
 Segretario generale
 Fistel Lecce



Per gli edili più tutele, sicurezza legalità, formazione e qualità

Il settore edile, attraverso il sistema della bilateralità, è portatore di strumenti innovativi che operano scientificamente per affermare nel settore un nuovo modo di intendere il lavoro.

Casse, scuole e ctp sono gli enti paritetici del settore attraverso i quali le parti sociali del settore (Ance e Feneal-Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil), garantiscono l'applicazione del Contratto Collettivo di Lavoro, governano le dinamiche evolutive del settore monitorandole attraverso una attenta sinergia tra gli enti e seguono l'implementazione delle nuove norme introdotte dal contratto garantendo agli addetti servizi, prestazioni e consulenze specifiche.

Negli ultimi anni numerosi e incisive sono state le innovazioni introdotte nel settore, prime tra tutte, il D.U.R.C. e la formazione d'ingresso denominata "16 ore prima".

L'introduzione del documento unico di regolarità contributiva è il risultato di una idea e una battaglia che la FILCA ha condotto con tenacia e determinazione (grazie "Pino") al punto da renderlo legge (dall'1/01/2006) ed esteso ad altri settori. In edilizia le statistiche ufficiali ci indicano quanto efficace sia stato lo strumento nella lotta al lavoro nero (in alcune province la crescita degli addetti nelle casse ha sfiorato il 40%) e quanto abbia favorito la concorrenza leale in quanto, rendendo obbligatorio il requisito del possesso e esibizione sia per i lavori pubblici che per i privati (area a maggior rischio), ha di fatto costretto un gran numero di imprese a emergere e regolarizzare la propria posizione contributiva negli enti.

Sul versante formazione e sicurezza "16 ore prima" è una innovazione che cambia il settore in quanto introduce l'obbligo della "formazione di ingresso" prima che questo avvenga.

Ciò significa che, per poter

iniziare ad operare in edilizia, è obbligatorio frequentare un corso di formazione, della durata appunto di 16 ore presso le scuole edili (in cui i corsi sono con frequenza settimanale), al fine di apprendere le prime nozioni indispensabili per l'accesso in cantiere; le imprese edili, prima di poter effettuare l'assunzione, dovranno certificare la formazione attraverso l'attestato rilasciato dalle scuole edili provinciali.

E' evidente che i vantaggi di un sistema così strutturato sono ampi e coinvolgono tutti:

- i lavoratori imparano a preve-

nire gli infortuni, operano nella legalità, iniziano un percorso formativo che li accompagnerà nella loro crescita professionale;

- le imprese sono sicure di essere in regola senza l'onere di alcun costo e dispongono in cantiere di personale qualificato che riduce i tempi dell'esecuzione dei lavori;
- il sistema crea un primo e positivo contatto con i nuovi ingressi, propone ad ognuno un percorso formativo di crescita e integra la formazione con la sicurezza.

Dunque al centro del sistema bilaterale vi è l'attenzione alla persona, alle imprese sane e al buon lavoro per una edilizia di qualità. L'introduzione della **patente a punti** (sistema premiale per le imprese regolari) sarà un ulteriore tassello di crescita del settore sempre più orientato verso un nuovo e moderno modo di intendere il lavoro, non più un settore di ripiego verso il quale essere costretti in mancanza di alternative.

Sandro Russo

*Segretario generale
territoriale Filca Cisl Lecce*

L'Adiconsum tutela i diritti del cittadino consumatore e utente

Per l'Adiconsum la tutela del consumatore è solo un aspetto della più ampia tutela dei diritti del cittadino e, per questo, non può prescindere dall'inquadramento complessivo dei diritti e doveri del cittadino inteso come soggetto attivo nei rapporti tra l'acquirente-consumatore e i produttori di beni e servizi. Con l'obiettivo di riequilibrare questi rapporti, l'Adiconsum si è posta in prima fila tra le associazioni presenti sul territorio Salentino, sviluppando un saldo rapporto di fidelizzazione con gli associati grazie all'attività prestata. La consulenza, frutto di studio attento e scrupoloso, è stata resa a titolo gratuito per tutte le vertenze, ad eccezione dei soli procedimenti giudiziari, per i quali gli assistiti hanno rifiuto le sole spese. Questo ha reso possibile l'acquisizione di un numero di tesserati forse non straordinario, ma che, certamente, costituisce una base da cui partire per un'ulteriore crescita da perseguire con il concorso di tutte le categorie.

Onde poter rispondere ai bisogni degli iscritti e delle fe-

derazioni con le quali si è già instaurato un regime di collaborazione abbiamo istituito rapporti con diversi enti ed imprese del territorio. Con la Provincia di Lecce è stato attivato un canale di comunicazione sul tema delle verifiche periodiche effettuate sulle caldaie domestiche. In passato, con la formulazione di un'istanza di autotutela, è stato possibile bloccare le attività di recupero. In seguito, l'apertura di un tavolo tecnico ha permesso la totale revisione di tali procedure, ridefinendo i soggetti tenuti al pagamento. Con il Comune di Lecce l'Adiconsum ha collaborato per risolvere la questione delle "strisce blu" e con il concorso delle associazioni consumeristiche più rappresentative è riuscita a far dimezzare le somme delle sanzioni. Con la Prefettura sono state diverse le occasioni di chiarimento e reciproca informazione; tuttavia, non è più possibile ricorrere al Prefetto per infrazioni al Codice della Strada. Gli uffici prefettizi, infatti, da tempo respingono la quasi totalità dei ricorsi, raddoppiando gli im-

porti delle sanzioni, rinviando al Giudice di Pace. Con la Camera di Commercio di Lecce, malgrado la presenza di un rappresentante delle Associazioni consumeristiche nel Consiglio camerale, non sono invece stati sviluppati rapporti significativi. Come è noto il Legislatore, in alternativa alle procedure giudiziali, ha affidato alle Camere di commercio l'istituzione di collegi arbitrali per dirimere le controversie dei consumatori. A nostro parere, la tutela del consumatore dovrebbe essere affidata ad un soggetto terzo e non ad un ente istituzionale, che rappresenta e amministra i servizi alle imprese. In ogni caso, esistendo precise norme di riferimento, l'Adiconsum seguirà le iniziative che la Camera di commercio vorrà promuovere. Nei rapporti con i Consorzi di Bonifica è da segnalare l'ottima riuscita dei ricorsi al Garante del Contribuente per la Puglia, che ha accolto le istanze formulate, sospendendo la riscos-

Paolo Macrì

*Presidente Adiconsum Lecce
Continua a pag. 12*

Pil o Bil

Non facciamoci prendere in giro

E' attuale la notizia che il sole 24 ore nel prendere in considerazione il Bil (la formula utilizzata per studiare il benessere in Italia e che si compone di otto indicatori: condizioni di vita materiali, istruzione, attività personali, partecipazione alla vita politica, rapporti sociali, ambiente e insicurezza economica e fisica). E non il Pil (prodotto interno lordo) come indicatore ha riclassificato la posizione della provincia di Lecce facendole guadagnare qualche decina di posizioni nel contesto italiano. Ciò ha permesso a qualche "mente pensante" di chiedersi, dopo tanti anni di bombardamenti mediatici da parte di "dotti medici e sapienti" che ci hanno inculcato la crescita del prodotto interno lordo come la panacea di tutti i mali, cosa voglia realmente significare l'acronimo Pil. Innanzitutto cerchiamo di sgombrare il campo dalle nebbie che alcuni economisti hanno volutamente fatto alzare sulla reale conoscenza di alcuni indicatori economici, diversamente da quanto comunemente si crede il Pil non misura l'incremento dei beni prodotti da un sistema economico, ma l'incremento delle merci scambiate con denaro. Bene non è sinonimo di merce. Per fare un esempio i figli educati in una *famiglia allargata* dove la componente nonni è fondamentale nella integra crescita dei nipoti non influenzano il Pil. Si genera sicuramente un benessere socia-

le (che non viene letto neanche dal Bil): per i nonni che si rendono utili con i loro "cunti" e con la biblioteca vivente che ogni anziano rappresenta e che molto spesso viene dispersa, per i bambini che vivono un contesto di relazioni sociali allargate fatto di vicini di casa, di gite in campagna a piantumare l'orticello con il nonno, di pasta fatta in casa con la nonna ect.. Di contro la scelta di assumere una baby sitter per i bambini, che magari in alcuni casi li tiene a bada con tv, pc, e play station, merendine e cioccolata fa alzare il prodotto interno lordo poiché genera merce - servizio nell'assunzione e fa girare risorse economiche con il costo di sky, internet e programmi play station. La morale è che con i nonni il pil *decresce* ma il benessere è maggiore, con la baby sitter nessuno rileva il benessere però il pil sale per la gioia di tutti coloro che si anaspano a significarci l'uscita dalla crisi con la sola lettura di questo "stupido" indicatore. Il Pil tiene conto solamente delle transazioni in denaro, e trascura tutte quelle a titolo gratuito: restano quindi escluse le prestazioni nell'ambito familiare, quelle attuate dal volontariato (si pensi al valore economico del *non-profit*).

«Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow Jones né i successi del Paese sulla base del Prodotto interno lordo. Il Pil comprende l'inquinamento dell'aria, la pubblicità delle si-

garette, le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine del fine settimana. Comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai bambini. Cresce con la produzione di napalm, missili e testate nucleari. Il Pil non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione e della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia e la solidità dei valori familiari. Non tiene conto della giustizia dei nostri tribunali, né dell'equità dei rapporti fra noi. Non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio né la nostra saggezza né la nostra conoscenza né la nostra compassione. Misura tutto, eccetto ciò che rende la vita degna di essere vissuta» (Robert Kennedy - *Discorso tenuto il 18 marzo 1968 alla Kansas University*)

Traendo spunto da quanto poc'anzi detto vorremmo dire la nostra su quelli che solitamente si definiscono fattori di sviluppo o volano per la rinascita economica del paese. Si dice che nei momenti di crisi la scintilla per la ripresa dello sviluppo economico è l'investimento nel settore dell'edilizia, enfatizzando l'interventismo statale come fattore chiave di ripresa tanto voluto dai keynesiani. *Keynes poneva l'accento sull'investimento come leva per aumentare l'occupazione. Secondo questa teoria, si potevano stimolare gli investimenti privati attraverso*

sgravi fiscali o aiuti alle nuove aziende o a chi assume. Keynes vedeva con favore gli investimenti da parte dello Stato o di imprese statali. In questo periodo parlare di sviluppo sostenibile «*lo Sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni*» teorizzato dal premio Nobel J. Stiglitz. Lo stesso divulgatore del Bil, sembrerebbe essere la vera innovazione del metodo culturale di intervento nel settore dell'edilizia, per cui ben vengano incentivi alle ristrutturazioni edilizie (detrazioni 36%), alle riqualificazioni energetiche degli immobili (detrazioni 55% non ben viste dall'attuale governo) incentivi alle installazioni di pannelli fotovoltaici e di minimi impianti eolici urbani, ottimi i piani di recupero dei centri storici, di riassetto delle nostre aree rurali con annesso recupero di masserie. Meno bene la cantierizzazione selvaggia spinta solo dall'esigenza nell'immediato di garantire posti di lavoro che si volatilizzano alla chiusura dei cantieri lasciando in eredità strade a quattro corsie che collegano comuni di 2000 abitanti, circonvallazioni e rotatorie che distruggono l'assetto rurale. Nello stesso momento in cui gli stessi amministratori che deliberano

Claudio Cataldi

Direttore Cisl Servizi Lecce

Continua a pag. 16

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

| SEDE | INDIRIZZO | TELEFONO E FAX | ORARI DI APERTURA |
|----------|-------------------------|----------------------------------|------------------------|
| LECCE | Viale della Libertà, 79 | Tel. 0832-317821 Fax 0832-311130 | 9:00-13:00 16:00-19:30 |
| CASARANO | Via Prov.le Ruffano | Tel. 0833-502222 Fax 0833-513562 | 9:00-13:00 16:00-19:30 |
| MAGLIE | Via Regina Margherita | Tel. 0836-427455 Fax 0836-427455 | 9:00-13:00 16:00-19:30 |
| NARDO' | Piazzetta De Simone | Tel 0833-873211 Fax 0833-873211 | 9:00-13:00 16:00-19:30 |
| TRICASE | Via Pascoli | Tel 0833-545457 Fax 0833-545457 | 9:00-13:00 16:00-19:30 |

Il nuovo carcere leccese è una bomba ad orologeria

La Fns Cisl ha effettuato nei giorni scorsi visita ispettiva presso la “Casa Circondariale” di Lecce. La delegazione sindacale della Federazione della Sicurezza Cisl, coordinata dal segretario generale territoriale Antonio Pellegrino ha visto la partecipazione del segretario generale regionale Crescenzo Lumieri e del segretario regionale Giordano Bruno, unitamente alla delegazione Funzione Pubblica Cisl con il segretario generale di Lecce Giuseppe Melissano ed il coordinatore territoriale “statali” Fulvio Piccinno, ha visitato i luoghi di lavoro ove presta servizio il personale di Polizia Penitenziaria.

Sicuramente il carcere leccese, senza timore di smentita alcuno, può essere considerato l’istituto “meno peggio” della realtà penitenziaria pugliese. Tuttavia, la succitata cultura del “meno peggio” non apparteneva alla storia sindacale della Fns Cisl, Settore Penitenziario, e ne tanto meno, appartiene, oggi, all’idea sindacale della nuova Federazione nazionale sicurezza.

Un sindacato degno del suo nome non può accettare e rimanere in silenzio – pur apprezzando gli sforzi del Comando di Polizia penitenziaria e della Direzione – dinanzi alle inaccettabili e contro legge condizioni di taluni ambienti di lavoro, in cui è costretto ad operare il personale di polizia quotidianamente.

Qui di seguito si elencano alcune delle più evidenti disfunzioni ed inadeguatezze riscontrate:

l’assoluta inadeguatezza dei corpi di guardia delle sezioni detentive, ove i bagni al



Alla casa circondariale problemi di sovraffollamento detentivo e carenza di personale

servizio del personale sono assolutamente inadeguati ed in violazione di ogni normativa in tema di salubrità dei posti di lavoro, oltrechè, inaccettabili da una società che si assume essere civile;

l’inidoneità delle garitte sui muri di cinta, che, progettate con criteri non condivisibili ed a nostro avviso desueti, risultano piccolissime, nonché, fornite di coperture metalliche, assoggettate a significativi sbalzi termici (troppo calde d’estate; troppo fredde d’inverno);

la mancanza di qualsivoglia sistema d’allarme;

le evidenti carenze strutturali dei corpi di guardia presso i passeggi, ove sono visibili significative infiltrazioni di umidità, oltrechè, soprat-

tutto, si rilevano continue rotture del sistema di aria condizionata, nonché, infine, ove si constata l’esistenza di “vedute ceche”, quali ad esempio i bagni detentivi dei carcerati;

l’esistenza di diffusissime infiltrazioni d’acqua negli ambienti in cui lavora il personale (corridoi, corpi di guardia vari).

Note di rilievo a parte, meritano l’inaccettabile condizione igienico-sanitaria dei luoghi comuni di lavoro e soggiorno del personale (ad esempio: caserma agenti), fortemente peggiorata in seguito agli ingenti tagli economici (riduzione di oltre il 50% del budget disponibile rispetto agli esercizi finanziari precedenti); oltre al con-

creto pericolo di infezioni e contagi, derivante dal propagarsi della cosiddetta “influenza di tipo A”, anche in considerazione dell’inidonea assistenza sanitaria fornita ai detenuti dal Servizio sanitario nazionale.

Per concludere, deve evidenziarsi, con forza, la grave situazione di sovraffollamento detentivo, ove si constata una presenza di oltre 1300 detenuti a monte di una capienza prevista di 550 circa. Tale ultima inaccettabile situazione determina, inevitabilmente, riverberi negativi sulla qualità delle condizioni di lavoro dei poliziotti, peraltro già fortemente penalizzati da una grave carenza dell’organico, che, si sottolinea, non viene, tuttavia, riconosciuta impropriamente dagli Uffici superiori del Ministero, che, a nostro avviso non considerato i reali carichi di lavoro e l’estrema dispersività della struttura penitenziaria leccese.



La scuola merita di *più*

**QUESTI TAGLI LA SCUOLA NON LI REGGE
LA "MANOVRA" VA CAMBIATA**

**IL LAVORO NELLA SCUOLA DEVE ESSERE VALORIZZATO
RISORSE PER RINNOVARE IL CONTRATTO**

**LA SCUOLA NON PUÒ VIVERE SULLA PRECARIETÀ
STABILIZZARE IL LAVORO**

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

31 ottobre 2009

ROMA, piazza SS. Apostoli - ore 11



Intervengono:

Francesco SCRIMA

Segretario generale CISL Scuola

Raffaele BONANNI

Segretario generale CISL

La Scuola merita di più

Anno scolastico 2009/10. La scuola, con ritardi e difficoltà, ha preso il via ormai da giorni facendo emergere i problemi che fino a qualche mese fa si potevano solo immaginare. In realtà già l'estate scorsa è stata caratterizzata da annunci e diatribe sulle imminenti modifiche organizzative e didattiche. Grembiulini, voti e, poi, via via, maestri unici, nuove organizzazioni orarie, etc.. Il sistema scolastico veniva rivisto e corretto da un'abile manovra finanziaria, il paradigma pedagogico sostituito da quello economico che ha subordinato la scuola alle esigenze del mercato perdendo di vista i diritti e i bisogni degli utenti che giornalmente la frequentano. Il sistema è stato riformato senza considerare la pedagogia e la filosofia che ne erano alla base, se ne sono ridotti e rivoluzionati tempi e modi senza avere a riferimento i quadri epistemologici di riferimento.

Lo scenario che si presenta è a dir poco catastrofico.

Nella Scuola dell'infanzia, in tante realtà, sono istituite le maestre baby-sitter costrette, per forza di cose, a ridimensionare il progetto didattico perché impegnate nella cura dei bambini di due anni e mezzo spesso selvaggiamente inseriti nelle sezioni. La Scuola Primaria vede la diffusa presenza di docenti prevalenti e di maestri a disposizione da utilizzarsi prioritariamente per le supplenze, circa 80 nella sola provincia di Lecce. Il rapporto docente-alunni cambia e si assiste ad un sovraffollamento delle classi spesso non idonee ad accogliere la folta popolazione che supera anche le 30 unità; il tempo scolastico normale subisce una riduzione; il tempo prolungato scompare in diverse realtà per carenza



di condizioni organizzative con un conseguente ulteriore abbattimento organico; le contemporaneità sono in buona parte eliminate rendendo così impossibile la progettazione di percorsi individualizzati e personalizzati nonché la sostituzione di colleghi assenti.

La scuola diventa quindi sempre più povera: più povera di risorse economiche (sono stati tagliati i fondi ordinari per il funzionamento didattico e amministrativo, non sono state accreditate le risorse per il pagamento di ore eccedenti e non a parte del fondo d'istituto), di ore di insegnamento, di docenti e personale ATA. Una scuola senza "autonomia", quindi, senza più capacità ideativa e organizzativa per la realizzazione di un ambiente di apprendimento rispondente alle aspettative e ai bisogni dell'ambiente in cui è inserita.

Una scuola da far paura, insomma.

Naturalmente questa logica ragionieristica è ricaduta come una scure sui precari.

Nei giorni passati, in occasione delle convocazioni per il conferimento degli incarichi

a tempo determinato, si è potuto assistere a scene di disperazione: decine di persone che fino allo scorso anno potevano contare su un reddito improvvisamente divenute disoccupate. 158 i collaboratori scolastici che hanno visto venir meno questa possibilità, ma anche per i docenti la sorte non è stata più propizia. I contratti stipulati sono stati circa il 60% in meno rispetto a quelli dell'anno precedente. E nonostante la convocazione di pochi eletti, lo spazio antistante le scuole era invaso da precari che erano lì ad attendere e a sperare.

Fortunatamente tanti potranno beneficiare del decreto "salva precari" con riconoscimento del giuridico e di una indennità nonché della possibilità di prestare la propria opera all'interno di progetti di recupero/rafforzamento finanziati con un apposito fondo regionale.

Misura urgente, questa, che offre una prima risposta ad uno stato di emergenza di migliaia di operatori ma che, ne siamo consapevoli, non rappresenta la soluzione del

problema.

Contrastare gli sprechi è fondamentale, ma è proprio sicuro che gli sprechi siano da ricercarsi solo nella scuola? E a colpi di machete? Sono proprio certi i ministri Gelmini e Tremonti che con i maestri unici "tuttologi", con docenti che lavorano per l'intero orario cattedra senza avere la possibilità di progettare attività laboratoriali, di approfondimento e/o recupero, con collaboratori scolastici ridotti al minimo, con orari ridotti si possa contribuire all'innalzamento degli standard di qualità? O si tratta di una manovra che, nel deprecare la scuola statale, tende a favorire la scuola paritaria e privata che sembrano essere ormai le uniche beneficiarie dell'attenzione del Ministro e di cospicui finanziamenti?

Un confronto serrato ci attende nei prossimi mesi. Lo affronteremo con impegno e determinazione.

In difesa della nostra scuola. Convinti che **"La scuola merita di più"**.

Vittorio De Francesco
Segretario generale
terr. Cisl Scuola Lecce

CONTINUA DA PAGINA 1

Un patto tra i vari poteri per non disperdere le forze

Rilanciare l'economia del Mezzogiorno

ma lo è in modo scomposto rispetto a quest'ultima. Troppi i centri di potere che disperdono le risorse, perdendo tempo nella ricerca di autonomie impossibili e certe volte anche dannose.

Va stipulato un vero e proprio patto tra istituzioni, parti sociali, maggioranza ed opposizione, tutti devono capire che in questo momento ogni risorsa, e nel Mezzogiorno ancora di più, deve essere messa a frutto.

Le polemiche, i profeti di sventura, indicano solo la strada buia che abbiamo di fronte e non fanno altro che tirarsi fuori dalle proprie responsabilità. Va bene parlare di nuovi investimenti, ma anche di come si investe, di come si riassetta la pubblica amministrazione, di come si toglie la spesa sanitaria dalle mani dell'inefficienza e molta parte delle attività economiche dalla mafia.

Sono convinto che molto si possa fare sintetizzando i poteri con commissari tecnici puliti e di spezzata moralità.

Altro punto su cui da tempo insistiamo e che recentemente proprio qui, da Bari, anche il ministro Sacconi ha rilanciato è quello della deroga al contratto nazionale, prevista dal nuovo assetto contrattuale, per favorire lo



start up delle imprese nel Mezzogiorno. La Cisl ha una lunga consuetudine in questo senso: i contratti d'area e di programma che hanno apportato ossigeno al Mezzogiorno sono figli di questi accordi.

Per fare questo occorre che si apra una nuova stagione di rivendicazioni sindacali anche con Cgil e Uil. Quel patto di cui sopra, insomma, lo dobbiamo fare prima di tutto fra di noi. Il nostro obiettivo comune per il rilancio del Mezzogiorno è la creazione di nuova occupazione e che soprattutto vengano instaurati rapporti di lavoro regolari per sconfiggere la piaga del

lavoro nero. E' bene che si cominci a parlare di fiscalità di vantaggio, di zone franche e di credito di imposta. Si devono sostenere le attività produttive e l'occupazione. Servono infrastrutture, reti energetiche, opere di rapida realizzazione.

Queste sono alcune delle sfide che la Cisl rinnova oggi per far capire a tutti che una nuova integrazione tra Nord e Sud può rappresentare la vera svolta per superare la crisi italiana, ma ci vuole una terapia d'urto, un cambio di passo, una vera rivoluzione culturale.

Raffaele Bonanni
 Segretario generale Cisl

CONTINUA DALLA PAGINA 11

L'Adiconsum tutela i diritti del cittadino consumatore e utente

sione dei canoni annuali. Preme rivendicare un primato: la sospensione dei pagamenti è stata ottenuta senza esborsi per gli associati, diversamente da altre associazioni che hanno richiesto il pagamento di notevoli somme per competenze legali.

Nei rapporti con le Banche l'Adiconsum ha apprezzato lo sforzo dell'ABI nel voler garantire al consumatore alcuni servizi bancari di base a basso costo e, soprattutto, nel voler fornire servizi chiari e trasparenti attraverso Pattichiari (2006-2007). Si rileva, comunque, che queste iniziative non

cambiano lo squilibrio nei rapporti banca-cittadino, né possono realizzare una seria inversione di tendenza nei rapporti di fiducia banca-cliente che necessitano di migliori e più opportune iniziative. Per quanto riguarda la Regione Puglia, infine, è da segnalare l'apertura dell'Istituto Pugliese Consumo che ha coinvolto le strutture regionali dell'Adiconsum nella realizzazione di campagne informative e progetti, con la possibilità di estensione alle strutture provinciali in un prossimo futuro. Notevoli, ma pur sempre migliorabili, gli strumenti della

cosiddetta "conciliazione paritetica", istituiti da Telecom, Wind, Tre. Per molte questioni poste alla nostra attenzione, la possibilità di utilizzare canali di comunicazione con i gestori ha consentito una soddisfacente soluzione ai problemi posti.

La politica della concretezza, che da sempre contraddistingue Adiconsum, fa confidare in un ulteriore sviluppo dell'Associazione e, soprattutto, nel potenziamento degli strumenti disponibili per tutelare i diritti e gli interessi del cittadino-utente.

Paolo Macrì
 Presidente Adiconsum Lecce

CONTINUA DA PAG. 12

Pil o Bil

Non facciamoci prendere in giro

per tali brutture sperticano lodi per i paesaggi aggraziati (e non devastati come i nostri) che hanno appena conosciuto stando in vacanza in Toscana, per quella bella passeggiata in macchina che si son fatti su e giù dalle colline del senese per raggiungere Volterra o per quella litoranea *unica, stretta ed a due corsie* che hanno percorso sulla costiera amalfitana. Per questo e per tanto altro da significare la Cisl Servizi ha fortemente voluto lo sportello Ambiente (primo esperimento tra le Cisl di tutta Italia) dove si possa parlare di reimpiego della forza lavoro in edilizia in ottime e durature campagne di ristrutturazione edilizia di risanamento conservativo, di riqualificazione energetica ed ancora dove si possa indicare all'utente finale che si appresta a fare dei lavori in casa quanto sarebbe utile munire l'immobile di impianto fotovoltaico piuttosto che di impianto solare termico o cosa significherebbe spendere qualcosa in più in termini di coibentazione o vetrocamera e quale sarebbe il profitto. O ancora si spera in futuro di comune accordo con Adiconsum con interessanti campagne di divulgazione di ottimizzazione dell'uso o acquisto di elettrodomestici classe A+ piuttosto che sul risparmio di energia elettrica, di acqua o sulla costituzione dei gas. Di questo già si parla presso lo sportello Ambiente ma di tantissimi altre cose si potrebbe parlare poiché l'attività è in una fase sperimentale di continua evoluzione che aspetta il contributo *fattivo e disinteressato* di tutti coloro (dirigenti ed iscritti del sindacato) volessero darci una mano.

Claudio Cataldi
 Direttore Cisl Servizi Lecce